



POLITECNICO
MILANO 1863

Cari Studenti e Cari Colleghi,

torno a voi dopo qualche giorno di silenzio per informarvi di quanto l'Ateneo sta facendo in queste settimane in previsione dell'avvio del prossimo semestre. Un compito arduo accompagnato dalla necessità di prendere decisioni e fare scelte, in assenza di certezze.

Credo, però, che su un punto tutti convergiamo: il valore dell'università sta nelle relazioni interpersonali e che il rapporto e lo scambio tra docenti e studenti, tra colleghi e studenti, sia insostituibile. Tale concetto è centrale nella nostra comunità ed è alla base di tutti gli atenei quale elemento essenziale per la crescita della conoscenza.

Nelle scorse settimane, i fatti hanno messo in discussione questo valore. La pandemia ci ha isolati, ha svuotato le nostre aule, gli spazi studi, le biblioteche e i laboratori.

E oggi, mentre la corsa del virus rallenta, diverse considerazioni prendono piede in modo discordante. Mi riferisco alle numerose richieste per istituire nuove università interamente telematiche, di proprietà di fondi finanziari. Penso alle politiche adottate da alcune regioni e da certi atenei finalizzate a incentivare il rientro degli studenti fuori sede. O ancora, rivolgo lo sguardo a quelle istituzioni, alcune prestigiose, che hanno deciso di mantenere tutto a distanza anche per il prossimo anno accademico.

Lo scenario non è di facile interpretazione, ed è difficile azzardare azioni previsionali. Una cosa, però, è certa e condivisibile: dobbiamo difendere il valore della didattica in presenza, in sicurezza naturalmente, ma in aula. Non svuotiamo il Politecnico. Molti di voi mi hanno contattato, esprimendomi dubbi e paure. Posizioni lecite e comprensibili. Vi assicuro, però, che il lavoro che stiamo portando avanti è all'insegna dell'assoluta responsabilità.

Stiamo progettando il prossimo semestre perché non vogliamo farci trovare impreparati, qualunque cosa accada. Stiamo mettendo a punto una strategia che possa prevedere la didattica in presenza, nel pieno rispetto di tutti i vincoli imposti dalla salute pubblica. Terremo monitorato, giorno dopo giorno, l'andamento del fenomeno: il buonsenso e il giudizio, che ci hanno guidato fino ad ora, ci permetteranno di capire che direzione prendere.

Non dimentichiamo che siamo stati tra i primi a prepararci alla didattica a distanza quando i casi di Coronavirus erano limitati a poche decine: quando il contagio è esploso, noi eravamo pronti. Da tempo ci stiamo attrezzando per lauree ed esami a distanza, nell'eventualità che a giugno e a luglio non si possa rientrare in classe. E temo che così sarà, visto che i dati in Lombardia migliorano, ma lasciano ancora molte incertezze.

Ciò detto: il Politecnico è pronto.

L'assetto che stiamo predisponendo e prefigurando per settembre, che ho proposto al Senato e di cui mi assumo la responsabilità, potrà garantire di poter comunicare ai nostri studenti di tornare, in sicurezza, a Milano e al Politecnico. Di tornare a vivere la nostra comunità serenamente. Un impianto studiato, tuttavia, per essere commutato, anche a semestre inoltrato, qualora la situazione epidemiologica lo richiedesse. Anche in tale evenienza, vogliamo farci trovare pronti.



POLITECNICO
MILANO 1863

Sono stati mesi difficili, la stanchezza fisica e psicologica inizia a farsi sentire. Sono consapevole che altre soluzioni potrebbero essere più semplici, da un punto di vista organizzativo: nessuna decisione, in piena emergenza, è stata presa con leggerezza e nessuna scelta sarà effettuata senza pensare, come prima cosa, alla salute e alla salvaguardia di tutti.

Questa crisi cambierà la nostra società, è chiaro. Stiamo attraversando un momento storico da cui dipende il destino della formazione e della ricerca universitaria. Sono convinto che la nostra comunità abbia ancora tanta energia, creatività e competenza per affrontare questo momento unita e forte come lo è sempre stata.

Un caro saluto

Ferruccio Resta
 Rettore del Politecnico di Milano